

COORDINAMENTO INTERREGIONALE DEGLI  
ASSESSORI ALL'INDUSTRIA E ARTIGIANATO

DOCUMENTO PREDISPOSTO PER L'AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE X DELLA  
CAMERA IN SEDE DI INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA INDUSTRIALE ITALIANO

Contrariamente alle previsioni, nel primo semestre 2003 la congiuntura economica, in particolare quella europea, si è ulteriormente aggravata rispetto alla fase già di ristagno evidenziata dall'anno 2002.

Le stime degli ultimi giorni indicano una ripresa molto incerta che continua ad essere soggetta a forti elementi di rischio, e il FMI sta rivedendo al ribasso le proprie previsioni economiche mondiali.

Per quanto concerne l'economia italiana gli indicatori sono concordi nel diagnosticare una situazione molto grave, resa più complessa, rispetto al resto dell'Europa, dalle persistenti e peculiari debolezze della struttura, che si possono riassumere nel binomio stagnazione della produzione e dei consumi e ripresa dell'inflazione.

Quindi, nel complesso, la situazione potrebbe ritornare ad essere moderatamente favorevole a partire dal 2004 solo se riprendesse il clima di fiducia di imprese e famiglie, ma anche in questo caso le condizioni economiche non sarebbero tali da garantire tassi di crescita elevati, data la presenza di condizioni strutturali non particolarmente favorevoli.

Le Regioni, con gli strumenti e le scarse risorse a loro disposizione, hanno impostato iniziative fondamentalmente mirate a favorire la riorganizzazione delle imprese per metterle in condizione di agganciare ogni segnale di ripresa.

Il processo di decentramento avviato con le leggi Bassanini, ed in particolare con il D.lgs. 112/98, che ha trovato compimento con la revisione del Titolo V, parte II, della Costituzione, riconosce e attribuisce alle Regioni competenze piene in tema di sviluppo economico e attività produttive.

Il quadro istituzionale, tuttora in evoluzione, dovrà comunque tenere conto di quanto sino ad oggi è stato realizzato e soprattutto del quadro di riferimento costituito dall'Unione Europea e dalle sue politiche.

Le scelte del Governo incidono profondamente sulle potenzialità operative delle Regioni.

Le competenze regionali sono aumentate negli ultimi anni, sollecitando quindi le Regioni a mettere in campo iniziative e risorse per dare corpo a nuove politiche di sviluppo locale. Ma al trasferimento delle competenze non ha corrisposto un aumento delle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie al loro esercizio.

Occorre inoltre segnalare che alcune amministrazioni centrali continuano ad occuparsi di materie che sono di competenza esclusiva regionale, con conseguente duplicazione e concorrenza di strumenti.

La stessa legge La Loggia, nel tentativo, peraltro apprezzabile, di superare le questioni connesse relativamente alle materie di legislazione concorrente, sembra, sia pure indirettamente, favorire una riappropriazione di competenze da parte dello Stato.

E' importante ribadire che le politiche regionali di sostegno allo sviluppo, a differenza delle politiche nazionali, permettono:

- di operare secondo una logica territoriale, quindi di sistema, superando il tradizionale approccio settoriale,
- di produrre politiche selettive, mirate a specificità produttive in cui la prossimità territoriale permette di definire interventi circoscritti e non indifferenziati,

- di attivare iniziative concertate, in un processo di governance che coinvolge istituzioni locali, imprenditori pubblici e privati, università e centri di ricerca, gli attori sociali, nella fissazione degli obiettivi, nella scelta delle strategie, nel reperimento delle risorse necessarie, nella valutazione e monitoraggio degli interventi.

Pertanto è evidente che non è più possibile tenere distinti la materia dello sviluppo locale e l'intero apparato della strumentazione della programmazione negoziata dalle competenze regionali delle attività produttive.

La rilevanza delle PMI nel sistema economico italiano ed europeo richiede che le stesse siano protagoniste dei nuovi scenari che si vanno delineando. Il Consiglio europeo della primavera 2003 ha confermato l'importanza centrale della competitività delle piccole e medie imprese nel processo di crescita.

Il modello di sviluppo economico di molte regioni, fondato in gran parte del territorio sulla presenza di piccole e medie imprese, ha consentito un discreto ritmo di crescita e di diffusione della ricchezza privata e collettiva e l'affermazione di relazioni industriali a forte contenuto di partecipazione individuale e collettiva dei lavoratori e di cooperazione tra imprese e istituzioni locali.

Occorre operare attraverso processi di integrazione di politiche, superare la dimensione settoriale per attivare interventi integrati di sviluppo: integrati sul piano della intersettorialità dei progetti, ma integrati anche a livello territoriale, affrontare cioè le questioni dello sviluppo secondo una ottica di decentramento, nel rispetto del principio della sussidiarietà. La centralità del territorio si traduce quindi anche attraverso un orientamento di *governance* che individua nel locale la dimensione di base per la costruzione delle politiche.

Il "complesso sociale" locale è stato, e sicuramente continuerà ad essere la componente essenziale dello sviluppo delle piccole imprese. E' pertanto compito delle Regioni, in stretta collaborazione con gli attori locali della politica industriale finalizzata ad uno sviluppo compatibile del territorio, determinare i contenuti degli interventi, fissarne le priorità, stabilire le strategie necessarie affinché possa essere guidato, in modo non dirigistico, lo sviluppo dei sistemi produttivi regionali.

In linea con le indicazioni dell'Unione Europea si ritiene si debba operare per il superamento progressivo della concessione di agevolazioni dirette e indifferenziate alle singole imprese, che possono essere eventualmente sostituite da iniziative nazionali di incentivazione fiscale, concentrando le risorse su strumenti in grado di sostenere in modo selettivo programmi e progetti di ricerca, innovazione, acquisizione di servizi specialistici.

Gli ambiti di intervento prioritari sono individuabili nei seguenti.

#### **1. L'attrazione di investimenti e l'incentivazione dei processi di crescita dimensionale delle imprese**

Sollecitare ed incentivare operazioni finanziarie di investimento e capitalizzazione finalizzate alla crescita nella dimensione e nella capitalizzazione delle imprese si conferma uno dei punti da aggredire con maggiore determinazione, al fine di sfruttare al meglio le potenzialità di innovazione, di investimento e di crescita del sistema.

#### **2. L'innovazione e la ricerca**

L'innovazione è fonte fondamentale di competitività per il sistema delle imprese.

Le forme di innovazione sono molteplici ed abbracciano gli aspetti del mercato, della organizzazione e della finanza, dello sviluppo precompetitivo e non riguardano il solo settore industriale ma si estendono a tutte le attività produttive di beni e di servizi.

E' necessario delineare le priorità di intervento e le possibili sinergie con le scelte politiche nazionali e europee, con la partecipazione di soggetti in rappresentanza dei mondi della ricerca, dell'economia e delle istituzioni: le Università, i Centri di ricerca pubblici e privati, le Associazioni di Categoria, le Amministrazioni Locali, le organizzazioni Sindacali.

### **3. Il credito e la finanza innovativa: aumentare la disponibilità di risorse per lo sviluppo**

Il generale e positivo clima di cooperazione con il sistema bancario regionale e gli strumenti di intervento finanziario disponibili presso le finanziarie regionali e i molti Consorzi fidi, operativi in tutti i settori hanno consentito di rispondere alla domanda di garanzia e di credito all'artigianato e alle minori imprese.

Si tratta ora di affrontare altri problemi peculiari del credito e della finanza, in primo luogo quello rappresentato dall'aggiornamento del sistema delle garanzie e della valutazione del rischio conseguenti alle nuove disposizioni del Comitato di Basilea. Le Regioni stanno operando per valorizzare i propri sistemi regionali di garanzia con la finalità di contribuire al soddisfacimento dei nuovi requisiti, sia sotto il profilo soggettivo, sia sotto il profilo della natura della garanzia prestata.

Per quanto riguarda l'innovazione finanziaria, essa rappresenta un terreno decisivo per il conseguimento ed il mantenimento dei vantaggi competitivi del sistema economico e della capacità di investimento anche infrastrutturale.

Anche a livello locale dovranno essere resi operativi tutti quegli strumenti in grado di raccogliere risorse ed investirle (fondi mobiliari, finanza di progetto, ecc.), in quanto il settore finanziario si dimostra elemento essenziale e decisivo per affrontare molti dei problemi strutturali.

### **4. Lo sviluppo delle relazioni: la promozione e la internazionalizzazione**

Il ruolo e le funzioni delle Regioni nelle politiche di sostegno ai processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e nel supporto alle esportazioni, si sono affermate e consolidate, di pari passo con la esigenza di aumentare la quota di servizio sul territorio e di rendere partecipi l'artigianato e le piccole e medie alla globalizzazione dei mercati e delle economie.

La disponibilità di strumenti operativi congiunti rappresenta un elemento di progresso nella realizzazione del processo partecipativo e nella direzione di aumentare il livello e la qualità di servizio al sistema di impresa.

La costituzione di sportelli integrati rende possibile la realizzazione di consistenti sinergie in termini di operatività, per i contenuti effettivi di coordinamento degli obiettivi e delle azioni tra i soggetti pubblici, ed un consistente aumento della quota di servizio alle imprese, sia attraverso la concentrazione di tutti i procedimenti, sia per i livelli di semplificazione conseguiti.

### **5. Le infrastrutture strategiche**

Si possono mantenere o creare livelli d'occupazione e di qualità del lavoro e dell'ambiente se nel territorio si generano condizioni di competitività che non si concentrino solo sui costi.

Solo a titolo di esempio si citano alcuni esempi strategici in un sistema globale/locale.

#### **A) Le tecnologie di rete**

Il prorompente sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione sta investendo tutti i sistemi produttivi avanzati, anche se in molti di essi manca una strategia complessiva chiara, in grado cioè di indirizzare verso obiettivi comuni e ben identificati le scelte tecnologiche che il sistema è in grado di effettuare.

Grande importanza deve essere data a favorire la diffusione di tutte le conoscenze e le informazioni necessarie all'ammodernamento e all'innovazione del sistema.

#### **B) La logistica,**

Da pura attività di movimentazione delle merci, sta acquistando, soprattutto a livello di sistema produttivo locale e di distretto industriale, contenuti ed attività diversificate e strategiche per la produttività dell'intero sistema

C) I sistemi di accreditamento/certificazione relativi agli standard di qualità sociale ed ambientale. I sistemi di accreditamento/certificazione relativi agli standard di qualità di prodotto (Ecolabel) e di processo (ISO 9001), di qualità ambientale (ISO 14001 ed EMAS II), di qualità sociale (SA 8000), oltre a garantire elevate qualità alla produzione, contribuiscono a sviluppare l'immagine pubblica dell'impresa che con la globalizzazione delle economie e l'affermarsi della questione della sostenibilità dello sviluppo, unita al crescente riconoscimento del ruolo dell'impresa come forza trainante della crescita economica, rappresenta da un lato formidabili opportunità, dall'altro crescenti responsabilità per le imprese.

Roma, 8 settembre 2003